



Amt für Wald und Naturgefahren
Uffizi da guaud e privels da la natira
Ufficio foreste e pericoli naturali

Fondazione Paesaggio
Mont Grand a Soazza

www.fondazionemontgrand.ch



I castagni monumentali

Testimonianza vivente di una cultura passata



Luca Plozza (luca.plozza@awn.gr.ch)

Viola Sala

Roveredo, agosto 2016



Riassunto

I castagni monumentali di Soazza: testimonianze di una cultura passata

In Mesolcina, come in altre vallate sudalpine, il castagno (*Castanea sativa*), dal Medioevo fino al Novecento, ha avuto un ruolo importante nell'alimentazione. Inoltre, essendo coltivato principalmente nelle selve, aventi la tipica struttura di boschi aperti, esso ha caratterizzato anche il paesaggio rurale di allora.

L'importanza culturale del castagno è confermata dalle numerose testimonianze presenti sul territorio, come ad esempio i castagni secolari, le vecchie selve castanili, attrezzi ed edifici dedicati alle castagne e le opere d'arte dedicate a questa specie arborea.

Dal censimento effettuato dall'WSL (Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio) è emerso che in Mesolcina attualmente vi sono 45 castagni monumentali, ossia esemplari di castagno aventi una circonferenza maggiore a 7 m, dei quali 26 a Soazza. Questo rende Soazza, il comune svizzero con la densità maggiore di castagni monumentali. Inoltre, sul territorio soazzone sono presenti anche numerosi castagni secolari, ossia esemplari anch'essi molto vecchi, che non raggiungono i 7 m di circonferenza.

Definire con esattezza l'età di questi esemplari, sia secolari che monumentali non è facile in quanto il loro interno è cavo, si stima che gli esemplari più vecchi abbiano almeno 800 anni.



Castagno monumentale a Nosal, Soazza (Foto: P. Federici)

Con l'abbandono dell'agricoltura tradizionale al Sud delle Alpi, avvenuto all'inizio dell'ultimo Dopoguerra, la gestione delle selve è andata scemando.

A causa dell'abbandono delle selve, i castagni sono stati fagocitati dal bosco circostante, ritrovandosi con poca luce e spazio per svilupparsi. Questa condizione ha messo a rischio questi esemplari, alcuni dei quali sono morti. Per questo motivo negli ultimi vent'anni si sono liberati molti esemplari, principalmente attraverso il ripristino delle selve castanili, ridando loro spazio e luce. Inoltre, con lo scopo di rendere i castagni stabili ed equilibrati, si sono curate anche le chiome, effettuando delle potature.

Castagni monumentali, selve castanili e biodiversità

Oltre ad essere una testimonianza vivente della presenza secolare del castagno al Sud delle Alpi, i castagni monumentali sono particolarmente importanti per la biodiversità. La loro complessa struttura, caratterizzata da legno vecchio o morto e cavità, offre una varietà di microhabitat in grado di ospitare molteplici tipi d'invertebrati, ma anche altri tipi di animali come uccelli o pipistrelli.

Qualora degli alberi habitat, come i castagni monumentali, si trovino in selve castanili, la biodiversità risulta essere ancora maggiore.

Le selve castanili, infatti, si distinguono da altri tipi di bosco per diversi aspetti, quali la ragguardevole età dei singoli alberi, la struttura aperta dei popolamenti, il mosaico di elementi di prato e di bosco, la disponibilità di alberi cavi e legno morto.

Queste caratteristiche, oltre a caratterizzare il paesaggio, rendono questi popolamenti unici e grazie alle varietà di strutture, importanti per la biodiversità.

Uno studio effettuato dall'istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) ha dimostrato che, per quanto concerne la biodiversità, le selve castanili gestite hanno un valore maggiore rispetto a quelle abbandonate.

Negli studi specifici svolti nelle selve del Mont Grand (Soazza), il WSL ha trovato insetti molto rari come lo *Gnorimus octopunctatis*, la *Mantispa styriaca* e la *Nineta guadarramensis*. L'avvistamento della *Nineta* risulta essere il primo in tutta la Svizzera.

Oltre a questi insetti, altri studi hanno messo in evidenza l'importanza delle selve gestite al Sud delle Alpi per la specie di pipistrello *Nyctalus leisleri* (Nottola di Leisler). Gli esemplari maschi di questo chiroptero vivono permanentemente nelle selve castanili del Sud delle Alpi, mentre gli esemplari femmine, migrano dal Nord-Est dell'Europa fino al Sud delle Alpi a fine estate, per potersi accoppiare.

La cura dei castagni monumentali

La cura dei castagni monumentali e il ripristino delle selve castanili sono necessari per garantire la sopravvivenza di questi esemplari straordinari. Inoltre, come dimostrato dagli studi, la preservazione e la promozione di questi elementi ha un alto valore biologico, culturale e paesaggistico.

I castagni monumentali sono dei veri e propri monumenti unici e insostituibili. Quelli di Soazza in modo particolare, visto il numero elevato di esemplari (26) e la loro ubicazione in selve castanili aperte su terrazzamenti costruiti con l'ausilio di muri a secco o scarpate di terra.

Roveredo, agosto 2016

Plozza Luca (luca.plozza@awn.gr.ch)

Sala Viola

Zusammenfassung

Die monumentalen Kastanien von Soazza: Zeugen einer vergangenen Kultur

Im Misox - wie auch in den anderen südalpiner Tälern - hatte die Edelkastanie (*Castanea sativa*) seit dem Mittelalter und bis ins 19. Jahrhundert eine wichtige Stellung als Nahrungsgrundlage inne. Sie wurde hauptsächlich in Selven kultiviert, die mit ihrem typischen Charakter eines offenen Waldes stark die damalige Landschaft prägten.

Die kulturelle Bedeutung der Kastanie zeigt sich heute noch an vielen Orten: so etwa an jahrhundertalten Kastanienbäumen, an verlassenen Kastanienselven, an Werkzeugen und Gebäuden, die der Kastanienenernte dienten, oder an Kunstwerken, die der Kastanienkultur gewidmet sind.

Erhebungen des WSL (Eidgenössisches Institut für Wald, Schnee und Landschaft) haben ergeben, dass im Misox noch 45 monumentale Kastanien stehen (Umfang > 7m): 26 davon sind in Soazza zu finden. Das bedeutet, dass die Gemeinde Soazza schweizweit die grösste Anzahl dieser enormen Kastanien beherbergt. Neben diesen ausserordentlichen Bäumen gibt es auf dem Gemeindegebiet noch unzählige weitere sehr alte und grosse Kastanienbäume.

Das Alter dieser Bäume zu bestimmen ist schwierig, weil die alten Bäume innen hohl sind, aber man schätzt die ältesten auf mindestens 800 Jahre.



Monumentale Kastanie (Nosal, Soazza) (Foto: P. Federici)

Spätestens nach dem letzten Weltkrieg wurde die traditionelle Landwirtschaft aufgegeben und damit auch die Pflege der Kastanienselven. Mit der Aufgabe dieser lichten Kastanienwälder entwickelte sich relativ schnell ein dichter Waldbestand, der die lichtbedürftigen Kastanien stark bedrängte und ihnen das Licht streitig machte, was viele Kastanien absterben liess. Darum wurden in den letzten 20 Jahren mit Projekten zur Wiederherstellung von Kastanienselven viele Bäume gerettet, indem ihnen Raum und Licht gegeben wurden. Zusätzlich wurden viel in die Kronenpflege investiert, um den Bäumen Stabilität und Kronenfreiheit zu geben.

Monumentale Kastanien, Kastanienselven und Biodiversität

Die grossen und alten Kastanienbäume sind nicht nur lebende Zeugen einer vergangenen Kultur, sie sind auch heute enorm wichtige Träger von Biodiversität. Ihre komplexe Struktur mit Totholz und Höhlen in Stamm und Ästen bietet einer Vielzahl von Insekten Unterschlupf und Brutstätte, aber auch Vögel und Fledermäuse halten sich gerne in diesen Bäumen auf. Vor allem die monumentalen Kastanien weisen eine besonders hohe Biodiversität auf.

Die Kastanienselven unterscheiden sich in verschiedenen Aspekten stark von andern Waldtypen: Einzelne Bäume sind sehr alt und der Baumbestand hat eine sehr offene und lockere Struktur, wo sich Wiesen und Wald mosaikartig abwechseln. Auch die Verfügbarkeit von Baumhöhlen und Totholz ist viel höher als in „normalen“ Wäldern.

Die Kastanienselven haben, neben dem prägenden Landschaftsbild, einen einmaligen Wert für die lokale Flora und Fauna. Eine Studie des Eidgenössischen Institutes für Wald, Schnee und Landschaft (WSL) hat ergeben, dass gepflegte Selven einen weit höheren Wert an Biodiversität aufweisen als ungepflegte Selven. Bei einer spezifisch in der Selve Mont Grand (Soazza) durchgeführten Studie wurden sehr seltene Insekten gefunden, wie etwa *Gnorimus octopunctatis*, *Mantispa styriaca* oder der *Nineta quadarramensis* – der *Nineta* ist das erste in der Schweiz gefundene Exemplar.

Weitere Studien haben gezeigt, dass neben den Insekten auch viele Fledermausarten in den gepflegten Selven der Südalpen aktiv sind, darunter die *Nyctalus leiseri*. Die männlichen Tiere leben permanent in den Selven der Südalpen, die weiblichen Tiere hingegen ziehen in den Nordosten Europas (bis Hamburg und Umgebung), um gegen Ende des Sommers zur Paarung wieder in die südlichen Selven zurückzukehren.

Die Pflege der monumentalen Kastanien

Zur Erhaltung dieses ausserordentlich wertvollen Lebensraumes sind die Wiederherstellung der Kastanienselven und die Pflege der monumentalen Kastanien zentral. Der Erhalt und die Bekanntmachung der Kastanienselven hat einen hohen biologischen, kulturellen und landschaftlichen Wert.

Die monumentalen Kastanien sind wirkliche Monumente und unersetzlich. In besonderem Mass gilt dies für die 26 Exemplare in Soazza. Sie sind integriert in gepflegten offenen Selven an mit Trockenmauern terrassierten Hängen.

Roveredo, August 2016

Plozza Luca (luca.plozza@awn.gr.ch)

Sala Viola

Übersetzung: Keiser Beat

Il castagno

Secondo le ricerche effettuate, il castagno (*Castanea sativa*) proviene probabilmente dall'Asia occidentale. Risulta difficile definire con esattezza il suo areale d'origine a causa dell'antica coltivazione di questa specie. Oggigiorno il castagno si trova in tutta la regione mediterranea e si spinge fino ai piedi delle Alpi (sul lato meridionale). Esso si trova anche più sporadicamente al nord delle Alpi (fig. 1).



Fig. 1 Distribuzione del Castagno (EUFORGEN 2009)

La presenza del castagno in Svizzera ha origine antropica. Introdotto probabilmente dai Romani, esso fa la sua prima apparizione in Ticino nell'800 a.C. e raggiunge una prima punta massima solo verso il 500 d.C.

Essendo una specie bisognosa di luce e calore, il castagno si è facilmente insediato nell'area submediterranea, diffondendosi principalmente nei piani collinare e submontano. In Svizzera questa specie si spinge, infatti, fino a 1000 m s.l.m., sporadicamente fino a 1300 m s.l.m..

La castanicoltura

La castanicoltura nell'area insubrica è da ricondurre ai Romani. La versatilità ecologica di questa specie arborea, la produzione di castagne, (un frutto importante per l'alimentazione) e i vantaggi del suo legno hanno fatto sì che nei secoli si creasse una vera e propria cultura del castagno.

Coltivato nelle selve, per quasi 20 secoli, il castagno rappresentò "la risorsa alimentare" del Sud delle Alpi. A dipendenza delle annate, infatti, le popolazioni delle vallate alpine si nutrivano di castagne per almeno 4-6 mesi l'anno. Soprattutto durante il periodo invernale venivano consumate castagne (cucinate in vario modo), per un totale annuo che poteva raggiungere i 150 kg per persona.

L'importanza delle castagne ha fatto sì che il castagno innestato venisse designato come "*l'arbul*", vale a dire l'albero per eccellenza. Questo termine utilizzato in passato in testi ufficiali e opere, oggi è ancora utilizzato nella maggior parte delle denominazioni dialettali.

Oltre alle testimonianze scritte, l'importanza di questa specie arborea nella cultura locale è confermata dalla presenza di opere d'arte, come l'affresco nella chiesa di Santa Maria del Castello di Mesocco (fig.2), i toponimi (Castaneda), le ricette, gli attrezzi, le tipiche costruzioni per essiccare le castagne (grat) etc.



Fig. 2 Ottobre- la raccolta delle castagne

A partire dall'anno Mille, l'importanza del castagno nella vita quotidiana della popolazione sudalpina era tale, che vi sono anche numerose citazioni scritte che riportano l'uso delle castagne per il pagamento di tributi e di decime o come moneta di scambio.

I castagneti sono stati parte integrante della cultura locale, fino all'inizio dell'ultimo Dopoguerra (fig. 3). Da quel momento in poi, con il sopraggiungere del cancro corticale del castagno (malattia infettiva provocata da un fungo, giunto nella Svizzera italiana nel 1948), ma soprattutto con l'abbandono dell'agricoltura tradizionale al Sud delle Alpi, la gestione delle selve è andata rapidamente scemando.



Fig. 3 Il villaggio di Soazza 1932, caratterizzato dalle selve castanili (Swisstopo)

L'abbandono della manutenzione delle selve ha permesso il ritorno del bosco: gli alberi cresciuti naturalmente hanno fagocitato i castagni da frutto, limitando la luce e lo spazio a loro disposizione, compromettendone quindi la loro sopravvivenza.

I castagni monumentali di Soazza

Dal censimento effettuato dall'WSL (Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio) è emerso che in Mesolcina vi sono 45 castagni monumentali, vale a dire esemplari di castagno aventi una circonferenza maggiore a 7 m. Sul territorio del comune di Soazza vi sono 26 esemplari, questo rende Soazza il comune svizzero con la densità maggiore di castagni monumentali. Inoltre, sul territorio di Soazza sono presenti anche numerosi castagni secolari, ossia esemplari molto vecchi che non raggiungono ancora i 7m (fig. 4).

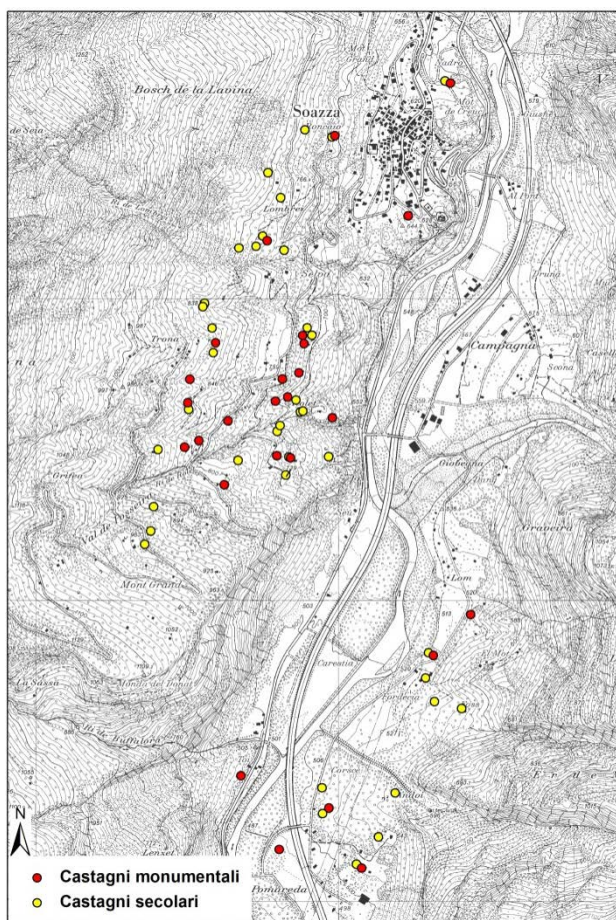


Fig. 4 Distribuzione dei castagni monumentali e secolari a Soazza (WSL)

È bene notare che il diametro di questi esemplari non è direttamente proporzionale alla loro età. Le dimensioni dipendono, infatti, dalle condizioni stazionali. Essendo l'interno dei castagni monumentali cavo, non è facile definire con esattezza l'età di essi. Si stima che gli esemplari più longevi presenti a Sozza abbiano almeno 800 anni.

Una particolarità delle selve di Sozza è la struttura molto aperta (fig. 5): i castagni erano coltivati prevalentemente su terrazzamenti costruiti con l'ausilio di muri a secco o scarpate di terra. I terrazzamenti furono costruiti per poter coltivare a campo anche i terreni ripidi. I castagni da frutto erano dunque molto distanti uno dall'altro per consentire ai campi un sufficiente apporto di luce. Negli ultimi tempi di gestione delle selve, la campicoltura era stata perlopiù sostituita dalla coltivazione a prato.



Fig. 5 Selva castanile aperta a Nosal (Sozza) (Federici)

Il recupero delle selve castanili

A causa dell'abbandono dell'agricoltura tradizionale al sud delle Alpi, avvenuto soprattutto dopo l'ultimo Dopoguerra, la gestione delle selve castanili è andata scemando.

Le selve castanili di Sozza sono state invase da abeti e da betulle, i quali hanno limitato lo spazio e la luce a disposizione dei castagni, portando alla morte di alcuni esemplari (fig. 6) e minacciando l'esistenza stessa dei castagni innestati.



Fig. 6 Castagno secolare fagocitato dalle betulle e dall'abeto rosso

Grazie a progetti forestali favoriti dalla sensibilità culturale e paesaggistica degli abitanti di Sozza e dei proprietari dei terreni, da due decenni si sono realizzati diversi progetti di recupero delle selve castanili.

Gli obiettivi dei progetti di recupero selve castanili sono molteplici: la valorizzazione della nostra cultura rurale tradizionale, la valorizzazione del paesaggio, la conservazione dei castagni innestati e il promovimento della biodiversità.

I lavori principali realizzati sono il taglio degli alberi che hanno invaso le selve, la potatura dei castagni innestati, la pulizia del terreno e la semina di una cotica erbosa (fig. 7)



Fig. 7 Recupero della selva castanile a Nosal (Soazza), a sinistra nel 1997 a destra nel 2006

Oggi giorno a Soazza sono state ripristinate selve castanili per un totale di 15 ha con un notevole impatto paesaggistico. (fig. 8)

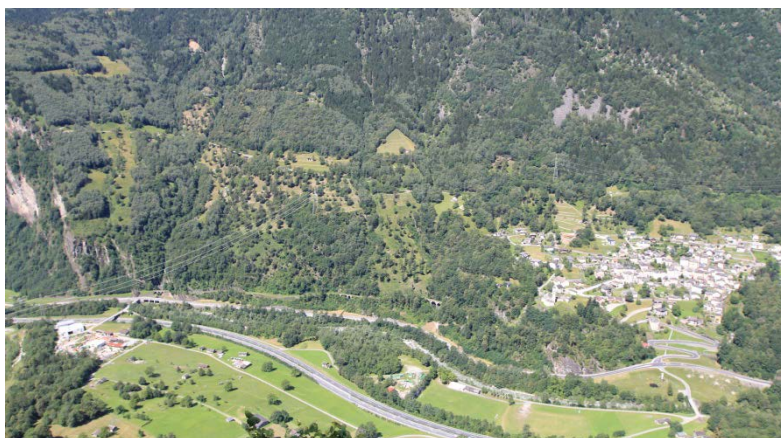


Fig. 8 Il comune di Soazza contornato dal bosco e dalle selve ripristinate (Tschuor)

Castagno, selve e biodiversità

Oltre ad essere una testimonianza vivente della presenza secolare del castagno al Sud delle Alpi, i castagni monumentali sono particolarmente importanti per la biodiversità.

La biodiversità può essere classificata in tre sottolivelli:

- Diversità degli ecosistemi (ambienti naturali quali acqua, boschi, spazio alpino)
- Diversità delle specie (animali, piante, funghi, microrganismi)
- Diversità del patrimonio genetico (razze o varietà di specie selvatiche e domestiche)

Le selve di Soazza sono importanti per tutti e tre i sottolivelli.

I castagni monumentali presentano, infatti, una struttura particolare, tipica degli alberi habitat, che comprende parti di legno morto o vecchio e cavità, oltre ad una varietà di microhabitat in grado di ospitare molteplici tipi d'invertebrati, ma anche altri tipi di animali come uccelli e pipistrelli.

Nel caso specifico di Soazza, dove i castagni monumentali si trovano in selve aperte gestite, la biodiversità risulta essere ancora maggiore. Le selve castanili si distinguono, infatti, da altri tipi di bosco per diversi aspetti quali la ragguardevole età dei singoli alberi, la struttura aperta dei popolamenti, il mosaico di elementi di prato e bosco, la disponibilità di alberi cavi e di legno morto. In queste selve, inoltre, sono presenti anche altre strutture, come ad esempio i muri a secco, importanti per i rettili. Particolarmente frequente a Soazza è il ramarro.

Cos'è la biodiversità?

La biodiversità è la vita esistente sulla terra in tutta la sua diversità. Rappresenta quindi la base e il potenziale di tutti i processi vitali e i servizi degli ecosistemi sul nostro pianeta.

Essa è il risultato di milioni di anni di evoluzione sotto l'influsso delle forme secolari di utilizzazione umana (attività di raccolta, dissodamenti, agricoltura, insediamenti ecc.).

La biodiversità permette uno sviluppo sano e naturale di tutti gli esseri viventi ed ecosistemi ed è un vero e proprio patrimonio naturale che lasciamo in eredità alle generazioni future, nei confronti delle quali la nostra società ha una responsabilità etica e morale.

Questi studi svolti nelle selve del Mont Grand (Soazza) hanno scoperto insetti molto rari come lo *Gnorimus octopunctatis* (fig. 10), la *Mantis pastyriaca* e la *Nineta guadarramensis* (fig. 9). L'avvistamento di quest'ultima risulta essere il primo in tutta la Svizzera.



Fig. 9 *Nineta guadarramensis* (Zabarella)



Fig. 10 *Gnorimus octopunctatis* (Zabarella)

Per quanto concerne la diversità del patrimonio genetico, le selve di Soazza sono composte da diverse varietà di castagno. La figura 11 illustra i risultati dell'analisi genetica utilizzata per definire le varietà di castagno di una parte del territorio di Soazza.

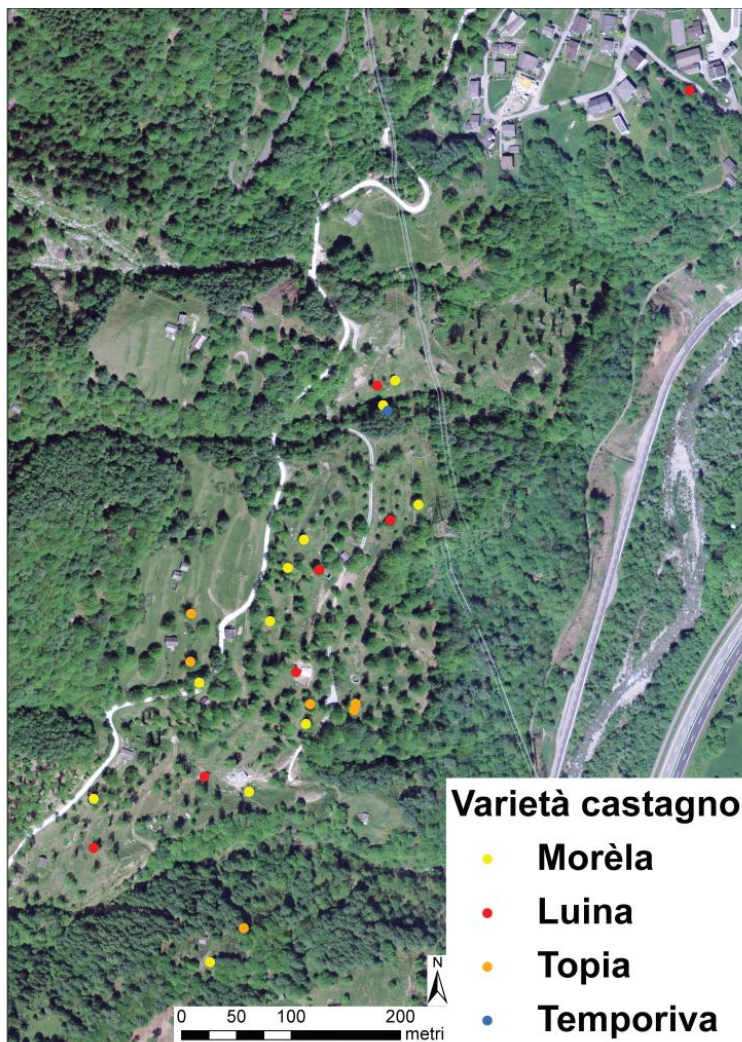


Fig. 11 Varietà presenti a Soazza (Associazione castanicoltori della Svizzera italiana con sostegno dell'UFAC (Progetto PAN))

Le selve gestite al Sud delle Alpi ricoprono inoltre un altro importante ruolo. Altri studi hanno, infatti, evidenziato come questi ambienti siano importanti, a livello internazionale, per la specie di pipistrello *Nyctalus leisleri* (Nottola di Leisler) (fig. 12).



Fig. 12 Nottola di Leisler (Zambelli)

Questo chiroterro migratore di medie dimensioni predilige le selve castanili gestite rispetto a quelle abbandonate essendo le prime più aperte e quindi più facilmente accessibili durante la caccia notturna. Di norma la Nottola di Leisler si rifugia nelle cavità di grossi alberi secolari.

Le selve a Sud delle Alpi sono particolarmente importanti in quanto, verso la fine dell'estate, le femmine di questa specie migrano da Nord-Est dell'Europa fino alle nostre latitudini, dove, tra agosto e settembre, si accoppiano con i maschi (che invece sono stazionali), svernano per poi ripartire verso Nord in primavera, tra marzo ed aprile.

Letteratura

Corfu L, Mantovani P, Mantovani L, Plozza L, Pizzetti S, Marconi L, Codoni A, Buchmann M, 2015. Sentiero cultura e natura, tra castello e castagni. Associazione Parc Adula, Grafica Bellinzona Sa, Claro, 47 p.

ETH Zürich (Eidgenössische Technische Hochschule Zürich), 1993. Le specie arboree forestali medioeuropee. Descrizione botanica e ecologica delle specie con particolare riferimento alla situazione svizzera.

Krebs P, Tinner W, Conedera M, 2014. Del castagno e della castanicoltura nella condrade insubriche: tentativo di una sintesi eco-storica. In: Archivio storico ticinese 155. Edizioni Casagrande, 184 p.

Mantovani P, 2003. Le donne di Sozza raccontano. Testimonianze di cultura locale. Biblioteca Comunale Sozza.

Moretti M, 2005. Biodiversità dei vecchi castagni da frutto. WSL (Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio).

Moretti M, Tonolla D, Zambelli N, Lardelli R, Moretti G, Plozza L, 2004. Biodiversità nelle selve castanili e nei vecchi castagni da frutto. Almanacco dei Grigioni italiano 2004

UFAM (Ufficio federale dell'ambiente), 2011. Che cos'è la biodiversità e cosa racchiude il significato del termine? Dalla definizione più breve e sintetica a quella più complessa e articolata. Gennaio 2011, pagina consultata il 22.08.2016,

<http://www.biodiversita2010.ch/it/capire/definizione/>

Zambelli N, 2008. Pipistrelli e selve. Valore ecologico delle selve castanili (gestite/abbandonate) valutato in base alla presenza di pipistrelli. Sezione forestale del Cantone Ticino.



Castagno monumentale, Sozza (Bonnet)